

Palermo

Appalti in ospedale 78 imputati

■ PALERMO Al termine di un'inchiesta sugli appalti per la fornitura di prodotti alimentari medicinali e altro materiale sanitario all'ospedale «Civico» di Palermo il sostituto procuratore della Repubblica Carmelo Carrara ha incriminato 78 persone. In testa dell'ex presidente della Usl 58 il dc Francesco D'Armata di otto componenti il comitato di gestione di alcuni membri del collegio sindacale e di titolari e rappresentanti di circa 60 ditte fornitrici. Devono rispondere tutti di falso ideologico e interesse privato. Tra gli imputati figurano anche il direttore sanitario del «Civico» Giuseppe Lima e il direttore amministrativo Francesco Paolo Verro. L'inchiesta è stata avviata l'estate scorsa in seguito ad una denuncia della commissione provinciale di controllo che ha riscontrato una serie di irregolarità nelle deliberazioni con le quali il comitato di gestione della Usl 58, da cui dipende l'ospedale «Civico», aveva concesso la proroga di alcuni appalti già scaduti, relativi a forniture per oltre 18 miliardi di lire.

Dopo aver sospeso oppure annullato a più riprese 22 delibere l'organo di controllo ha chiesto al comitato di gestione della Usl alcuni chiarimenti. Il contenuto delle lettere di risposta, anch'esse consegnate alla magistratura, avrebbe confermato le irregolarità e fornito nuovi elementi dai quali è scaturita l'imputazione di falso. Secondo l'ispezione il comitato di gestione della Usl 58 avrebbe cercato tra i fornitori favorevoli alcune ditte facendole figurare come più duttili o forniture «esclusive» ad alcune attrezzature sanitarie che, dopo l'acquisto, sarebbero state solo in parte utilizzate.

Un convegno a Modena

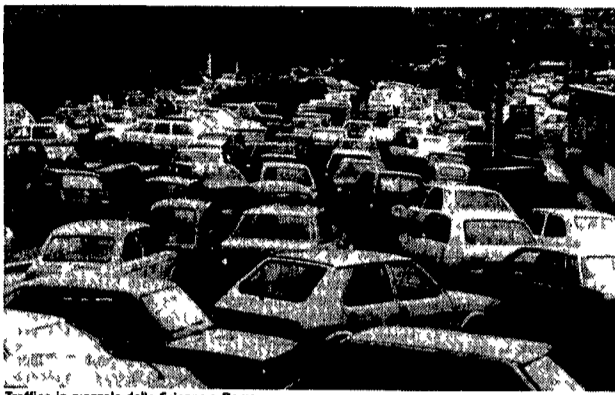
A confronto diverse ipotesi per liberare le città dalle auto e dagli ingorghi

Per il 60% l'incubo è il traffico

Il sogno? Una città senza ingorghi. Una città, con autobus veloci e puntuali, piste ciclabili, aree verdi. Poi ci si sveglia, e ci si infila nel solito caos quotidiano: auto in colonna, bus che non arrivano mai. A Modena, al convegno «Polis 87», amministratori e tecnici italiani ed europei cercano di realizzare il sogno. Nemmeno tanto lontano, se tutti i soldi non fossero destinati alle autostrade.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

■ MODENA Avete problemi di parcheggio? Scartabellando nella sterminata cartella data ai partecipanti al convegno «Polis 87» Muoversi in centro (primo convegno internazionale degli enti locali sul traffico aperto ieri a Modena) abbiamo trovato la soluzione da proporre un parcheggio sicuro (con adeguamento a locali anticamente interrampati) costruito dalla Securitalia, «la prima società italiana specializzata nella costruzione di rifugi anti-urto». Riesce a costruirli dappertutto anche nel cortile condominiale. E mentre qui si discute di come rendere più vivibili le città, la Securitalia infila nella cartella un «depliant» dove reclama i suoi rifugi «a protezione integrale dal semplice scasso alla bomba atomica». C'è anche una



Traffico in piazzale delle Scienze a Roma

chiometri (indagine Censis) si percorre in auto a Bari alla velocità di 12 chilometri a Milano e Bologna alla media dei 17 chilometri all'ora. Ma se si tiene conto anche del tempo necessario per parcheggiare la media scende a dieci chilometri all'ora.

Ed in autostrada? Non va molto meglio. Sulla Roma Firenze si teneva una media di 85 chilometri nel 1979 ed ora

la media è di 80 chilometri. Sulla Roma Napoli nello stesso periodo la velocità media si è abbassata da 60 a 55 chilometri.

L'80% delle famiglie hanno una o più automobili (le auto sono 22 milioni), il 15% ha un'automobile (20 milioni in tutto). Per andare a scuola e al lavoro 16 milioni di italiani usano un mezzo di trasporto

privato (53% l'automobile, 4% il motorciclo, 5% la bicicletta), 57% un mezzo pubblico, 47% milioni vanno a piedi. Gli adulti che usano l'auto mobile viaggiano soli in 8 casi su 10.

Gli ingorghi se non superano i venti chilometri e non avvengono durante i vari esodi per le vacanze non fanno nemmeno più notizia. Il convegno di Modena (si chiuderà

Lo scontro sindacati-azienda

Rai, giornalisti verso lo sciopero

ANTONIO ZOLLO

■ ROMA Il consiglio di amministrazione della Rai riprende stamane i lavori ascoltando due relazioni una del presidente Manca l'altra del direttore generale Agnes. Non sarà tuttavia una ripresa che si potrà scrivere nell'ordinaria amministrazione. I motivi sono tanti. Per cominciare la vertenza aperta dai sindacati dei lavoratori scioperi sono ancora possibili nelle diverse sedi - e la giornata di lotta proclamata ieri dall'assemblea dei comitati di redazione ma soprattutto il riemergere con prepotenza di questioni di rigore e trasparenza nella gestione aziendale per le quali le stesse iniziative dei sindacati hanno funzionato da detonatori a partire dai maxi contratti siano essi quelli stipulati con grandi ditta siano quelli siglati con imprenditori privati come nel caso dei Cecchi Gon produttori e distributori cinematografici per finire alla piaga degli appalti.

Sul fronte delle vertenze i sindacati confederali e lo Snaier sono sempre in attesa di un segnale da parte dei vertici Rai. Per lo sciopero al centro di Roma ha toccato «l'uno mattina» altri scioperi sono in programma nelle diverse sedi regionali. Ma ieri un messaggio inequivocabile è venuto all'azienda anche da parte dell'assemblea dei comitati di redazione. I giornalisti hanno votato - all'unanimità - un documento con il quale si annuncia una giornata di sciopero se l'azienda non si renderà disponibile per un confronto serio e immediato sul ruolo delle sedi regionali sui nuovi appuntamenti dell'informazione regionale sui criteri per il rafforzamento delle redazioni. A questo proposito - un nuovo ig delle 14 era stato ipotizzato prima per il 15 poi per il 30 ottobre si parla di un gr tra le 7 e le 730 del mattino si insiste per la tv del mattino anche su Raidue - il documento dell'assemblea diffida l'azienda «a non fissare date certe per il inizio del progetto» e sollecita un incontro con Manca e Agnes. Per quel che riguarda i nuovi appuntamenti con l'informazione regionale alla proposta aziendale (ig alle 14 su Raidue) ne è stata opposta una del tutto diversa e di gran lunga più efficace e razionale ig delle 14 su Raidue due brevi aggiornamenti - prima e seconda serata su Raidue e Raitre.

Ieri si è appreso anche il contenuto di una lettera che i consiglieri di amministrazione designati dal Pci hanno inviato più di una settimana fa ai sindacati. In essa si informa di un passo compiuto dai consiglieri presso la direzione generale per contestare l'arbitraria interpretazione data alla delibera votata dal consiglio a fine luglio. La sorte delle strutture di programmazione delle sedi veniva affidata alle conclusioni cui sarebbe pervenuto - entro il 31 gennaio 88 - un apposito gruppo di lavoro tutto il contrario quindi di quanto pretendeva di fare la direzione aziendale che voleva sin d'ora smantellare le strutture.

Due assolti e due miti condanne per gli incidenti a Lampedusa. Tutto è nato per un complimento (e un bicchiere) di troppo.

Lieto fine per la maxirissa

Si sono presentati in aula in bermuda e maglietta. L'uno accanto all'altro non hanno aperto bocca fino alla lettura della sentenza. Poi hanno tirato un grosso sospiro di sollievo. Se la sono cavata con poco i quattro protagonisti della maxirissa scoppiata nell'isola di Lampedusa nella notte tra domenica e lunedì, e che ha visto contrapposti, dopo uno sgarbo, civili e militari.

si siano mai celebrati. La ricostruzione dei fatti ha strappato qualche sorriso malizioso per fino al pretore.

La sera di lunedì Ceramini e sua moglie con accanto i due figliuoli stavano tranquillamente passeggiando per la centralissima via Roma, una delle arterie principali di Lampedusa. All'altezza del bar «Tredici» da un folto gruppo di giovani si staccava Giovanni Lombardo che dopo aver fatto pesanti apprezzamenti sul fisico della signora Ceramini la invitava (afferandola per un braccio) a staccarsi dal marito e ad allontanarsi con lui. Sulle prime il tenente pensava si trattasse di un conoscente della moglie e non è intervenuto. Soltanto quando la signora ha cominciato ad urlare ed agitarsi il tenente ha cercato di allontanare con decisione Giovanni Lombardo. A quel punto si è scatenato il putiferio. A dare man forte a

Giovanni Lombardo è accorso il fratello Vincenzo mentre Giovanni Addis e Romeo Damiani (due urti) si schierano dalla parte del militare. Violentissima la colluttazione alla quale partecipavano (cercando di sedare gli animi) anche due carabinieri in borghese. Uno di loro il brigadiere Sorrentino si beccava un colpo di sedia in testa e veniva subito trasportato al pronto soccorso di Lampedusa dove lo medicavano con tre punti di sutura. Sul luogo della rissa in pochi minuti arrivavano al cune «gazzelle» dei carabinieri che caricavano i quattro protagonisti della lite e li portavano alla caserma dell'isola. Ma a tarda sera la caserma dei carabinieri viene letteralmente presa d'assedio dagli abitanti di Lampedusa che a gran voce chiedono la liberazione dei fratelli Lombardo. «Sono ragazzi lasciati soli» il comandante della staz-



Inizia la raccolta di siringhe gettate in parchi e strade

■ ROMA L'iniziativa è partita da gruppi di volontari soprattutto genitori giustamente preoccupati per i loro figli costretti a giocare col rischio del contagio dell'Aids tra cumuli di siringhe abbandonate da tossicodipendenti nei giardini, parchi pubblici e vicino alle scuole. Purtroppo per scuotere i servizi della nettezza urbana nelle città si è aspettato che una bambina di Genova si pungesse in un giardino diventando sieropositiva. A Torino il servizio è iniziato da giugno a Roma si partirà il 28 settembre a Milano la data non è ancora fissata. A Genova sono invece al lavoro solo i volontari che nella foto mostrano le siringhe trovate vicino a una scuola elementare.

Slitta ancora il «decreto Fanfani» sui lavoratori della scuola. E basta, comunque, a sanare la situazione?

Precari, l'incubo del rinvio

Precari in questi giorni nelle aule di Montecitorio compie il suo cammino tortuosissimo il decreto Fanfani che emanato in luglio in piena guerra dei Cobas, offriva qualche sicurezza a questi «lavoratori stagionali» della scuola. Un'altra sosta in commissione stabilita ieri però costringerà il governo a ripresentarlo. Fuori Montecitorio stazionano fissi docenti del Sud loro protestano non otterranno comunque nulla.

e insieme però come «spreco di forza lavoro qualificata che servirebbe ad una scuola più efficiente il precariato poco serio serbatoio di personale e posti da gestire in modo clientelare» commenta la deputata comunista Romana Bianchi è una questione che riguarda una massa assai più grande di docenti e che si riaffaccia anche all'inizio di quest'anno scolastico.

Quanti sono? Unico dato certo quello fornito l'anno scorso da Falucci alla Camera: 60.000/70.000 i supplenti incaricati per l'intero anno dal provveditore ovvero i «doc». Poi c'è la selva di supplenti chiamati dai presidi per una settimana (finché il titolare di cattedra ha l'influenza ma anche per sei mesi con tutti gli oneri didattici del caso) (dall'82 senza domeniche né ferie pagate). Se e consuetudine nella scuola italiana da sempre quella di non far quadrare i conti posti insegnanti del personale eccedente regolarità della didattica.

Risponde a tutte queste esigenze il decreto Fanfani? No visto che è un decreto. Nella formulazione «di luglio parla di riconferma di docenti e non docenti incaricati nei 86/87 dal provveditore ma sui posti vacanti cattedre in più grazie

che giocavano con le leggi e ingarbugliavano la situazione. Tipo cambiare la dizione di «incanto annuale» in «supplenza annuale» dall'81/82 in poi in modo da non adempire per chi lavorava dopo quell'anno «i doveri di missione in ruolo prescritti dalla legge 270. Questa normativa schizofrenica che ha indubbi risultati sul piano appunto della gestione clientelare ha avuto anche altri effetti: non creava questa situazione pregressa di getto che scivola fra una legge e l'altra e non riesce ad entrare in ruolo due complicate sempre più l'accesso all'insegnamento per le nuove generazioni, tre creare una spaccatura sulla base di esistenze frammentate fra tutti i docenti coinvolti quattro procrastinare a l'infinito la soluzione dei problemi chiave che si pongono alla scuola riforma dei concorsi assolutamente obsoleti nuovi criteri di reclutamento buon utilizzo del personale eccedente regolarità della didattica.

Di soluzione del dramma precariato in modo radicale non si può parlare se non s'accompagna la discussione a quella di una riforma dei meccanismi d'accesso alla scuola e di riforma della scuola stessa. È l'idea che percorre il disegno di legge che in proposito il Pci ha presentato di nuovo in questa legislatura. Dev'essere convinto chissà anche Galloni che in commissione parlamentare s'è presentato accompagnando il decreto con tanti emendamenti (una cinquantina sembra) da trasformarlo nella sostanza in un disegno di legge e da rendere ben lunga e tortuosa la discussione.

Religione
Scrutini bis:
interrogazione per Galloni

■ ROMA Liceo Scientifico «Cavour» di Brescia per ordine del ministro vengono rifatti gli scrutini degli esami di riparazione perché nel consiglio dei docenti non sedeva l'insegnante di religione. Sull'avvenimento definito «grave» un'interrogazione per Galloni firmata da un drappello di deputati di Pci Sinistra indipendente Dp Verdi Psi Pri. È visto che la richiesta e di «risposta in commissione alla Camera stamattina si parlerà anche di questo. I deputati ricordano al ministro che la legislazione scolastica prevede che gli esami di riparazione si svolgano davanti a una commissione composta solo da coloro che hanno materia di esame. E che nemmeno il Concordato impone la presenza del docente di religione in sede di commissione né di successivo scrutinio. Osserva: «no discriminazione ai danni degli studenti che non si avvalevano dell'insegnamento religioso e che quindi non hanno usufruito del nesame della loro posizione». Aggiungono infine che seppure Galloni non ne fosse a conoscenza «in quel Liceo e in tutte le scuole di Brescia e del resto d'Italia i futuri degli esami di riparazione sono sempre avvenuti senza l'insegnante di religione».

Intesa nella maggioranza

Religione: decideranno lo Stato e la Cei

L'accordo è stato raggiunto solo ieri sera a poche ore dal dibattito parlamentare l'ora di religione sarà decisa in sede di revisione dell'Intesa tra governo e Cei. Nel frattempo il ministro della Pubblica Istruzione - con una apposita circolare che invierà alle scuole - darà disposizione agli ordini competenti affinché decidano dove collocarla evitando situazioni discriminanti.

■ ROMA Ora di religione la maggioranza ha trovato l'accordo. Stamattina si svolgerà il plenario del Parlamento (dalle 9.30 in commissione cultura della Camera). Alla vigilia ultimi tentativi di Galloni di ricompattare la maggioranza offrendo qualcosa a Pri e Pli che martedì avevano criticato abbastanza duramente la bozza d'accordo che il ministro aveva diffuso tramite alcuni quotidiani. A palazzo Chigi ieri sera Galloni ha sottoposto agli alleati laici di governo una «bozza» debitamente corretta con variazioni in merito alla collocazione oraria dell'insegnamento. Vi è specificata la «facoltatività» dell'ora di religione e il ruolo degli insegnanti potranno esprimere un giudizio solo sulla loro materia. Per le materie alternative Galloni dice a nome del governo che presenterà quanto pri-

l'elenco curricolare delle lezioni. Ancora ieri Aureliano Alberici ha ribadito al ministro nel corso di un incontro il suo giudizio negativo sulla bozza Galloni a palazzo Chigi ha offerto di collocarla «se possibile» alla prima o all'ultima ora di lezione «soprattutto nelle scuole» in cui c'è un elevato numero di alunni che non s'avvalgono dell'insegnamento. Dal momento che la percentuale di chi non s'avvale è aggira sul 10% l'offerta del ministro ha un sapore un po' gattopardesco. Cambiare perché nulla cambia. Il libera le Fassano prima dell'incontro aveva annunciato che il suo partito è favorevole al compromesso ugualmente i repubblicani. La logica di maggioranza insomma sembra proprio che abbia la meglio. Ora si attende il dibattito di stamattina. Nonche la presa di posizione della Cei che fino a ora s'era dimostrata intransigente. Far religione a mezzo o fine delle lezioni equivaletta ad «emarginare» l'insegnamento. La sinistra indipendente tramite l'onorevole Guerzoni ha intanto consegnato al ministro un libro bianco sul caso «ora di religione». Titolo *Lora illegale*. □ M.S.P.